

La tragedia di Pellezzano

«Ho ucciso mia madre» 53enne confessa, in cella

LA RICOSTRUZIONE

Carmen Incisivo
inviato

PELLEZZANO Ha chiamato il numero unico di emergenza sostenendo di aver appena ucciso la madre. Lo avrebbe fatto dopo essersi allontanato dalla casa al piano terra di via Nicotera, al civico 31, nel cuore di Pellezzano, dove dopo aver ceduto alla disperazione più cieca ha lasciato la salma della madre ai piedi del letto posizionato in cucina e il fratello maggiore, un uomo con conclamati problemi psichiatrici. Vivevano tutti e tre assieme e il fatto che a occuparsi dei due familiari fragili ci fosse solo lui, ormai da quattro anni, lo aveva evidentemente "consumato". «Non ce la facevo più» avrebbe riferito ai carabinieri della compagnia di Mercato San Severino - agli ordini del maggiore Carlo Santarpia - supportati da quelli della locale stazione, che l'hanno rintracciato per le strade di Pellezzano pochi minuti dopo la telefonata che annunciava l'ennesimo dramma della solitudine. Antonio Durante, 53 anni, un passato da carpentiere e piastrellista, è attualmente detenuto nella casa circondariale di Fuorni, accusato dell'omicidio aggravato della madre 85enne Maria Barone, soffocata mentre riposava nel suo letto. Prima non ci sarebbero stati litigi. Sull'accaduto sta indagando la Procura della Repubblica di Salerno, pm Mafalda Daria Cioncada, che ha affidato ai carabinieri la raccolta di tutti gli elementi utili a fare luce sui dettagli sfociati in tragedia nella notte tra domenica e lunedì, intorno all'una.

I FATTI

È stato lui stesso a chiamare le forze dell'ordine riferendo con lucidità quanto aveva appena fatto. Poi si è allontanato dalla casa, una quindicina di minuti dopo era già stato portato in caserma per essere sentito dagli inquirenti. A loro non avrebbe opposto alcuna resistenza, anzi si è dimostrato calmo e collaborativo. Ai carabinieri il 53enne è apparso lucido ma non del tutto consapevole, non nei primissimi minuti almeno. Col passare delle ore avrebbe iniziato a realizzare ciò che era davvero accaduto e che la disperazione della quale era preda ormai da anni aveva raggiunto un punto di non ritorno. Il reo confesso, infatti, era tornato a vivere a Pellezzano da circa quattro anni. In precedenza si era trasferito in Bulgaria dove aveva una compagna con la quale ha un figlio che oggi ha 19 anni. Poi la scelta, in qualche modo forse obbligata, di tornare nel Salernitano per occu-

► Antonio Durante avrebbe soffocato l'85enne Maria Barone nel sonno: «Non ce la facevo più»

parsi della madre che aveva ormai superato gli ottant'anni e di quel fratello che per anni era stato in cura al dipartimento di igiene mentale dell'Asl di Salerno. Il primogenito, 55 anni, non era un paziente problematico ormai da anni. Faceva sempre i suoi giri, era conosciuto in paese, tecnicamente - così riferiscono fonti delle politiche sociali - era «stabilizzato». Le cure che faceva permettevano al suo problema legato alla schizofrenia di restare sotto controllo. Ovviamente aveva bisogno di assistenza, così anche l'anziana madre che, raccontano i vicini e i compaesani, non si vedeva in giro da almeno una quindicina di anni. Nessuno sapeva se fosse allettata, se avesse problemi di mobilità, se fosse nel pieno delle sue capacità mentali. La vittima e il suo assas-



LE ISTANTANEE
Nella foto grande il luogo del delitto, nella piccola i rilievi dei carabinieri FOTO TANOPRESS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Nessuna richiesta di aiuto è mai arrivata al Comune»

LO SCENARIO

Paola Florio

Tutto il peso di una famiglia sulle sue spalle. Una mamma anziana, un fratello con problemi psichici e un padre deceduto da tanti anni. Antonio è andato avanti ma, probabilmente, non ha retto più. «Sicuramente un vero dramma che - sottolinea il nuovo parroco, don Pasquale Iannone - ha scosso la nostra comunità, ma che ci deve portare a riflettere perché se è avvenuto tutto questo è frutto di mancanza di relazione e quando succedono questi episodi dobbiamo capire che è importante riscoprire il dialogo, la cultura dell'ascolto, il rispetto tra genitori e figli, ma anche all'interno della nostra comunità». Per il sacerdote bisogna essere attenti a certe dinamiche perché «le cose più importanti sono ascolto e dialogo». Anche i residenti non

si sarebbero mai aspettati un tale epilogo.

LE ABITUDINI

Antonio si vedeva poco in giro perché tanto impegnato ad accudire la famiglia. Era più facile incontrare il fratello che, nonostante la sua disabilità «non ha mai dato fastidio a nessuno» dicono. Ed è lui che pare abbia continuato a ripetere agli operatori: «Quando torna mamma? Quando torna Antonio?». L'intera cittadina sta vivendo una situazione molto triste e dolorosa. Ed è proprio il sindaco di Pellezzano (e presidente Anci Cam-

LO SGOMENTO DEI VICINI
«USCIVANO POCHISSIMO NON CI ASPETTAVAMO UN EPILOGO SIMILE ERA LUI AD OCCUPARSI DI TUTTA LA FAMIGLIA»

pania) Francesco Morra, ad esprimere il cordoglio alla famiglia. «La nostra comunità purtroppo - dice - vive un momento drammatico. La morte di una mamma sicuramente addolora, anche per le modalità in cui si è verificata questa tragedia». Intanto sottolinea che i servizi sociali sono stati attivati per dare supporto agli ulteriori familiari che stanno vivendo questo momento così tragico. Stando a quanto precisato proprio dall'amministrazione comunale, infatti «il nucleo familiare interessato non risultava precedentemente in carico ai servizi sociali del Comune per situazioni di disagio o di particolare criticità. Agli uffici non erano pervenute segnalazioni di carattere sociale, assistenziale o igienico-sanitario tali da richiedere un intervento, né erano mai state avanzate al Comune richieste di sostegno o di assistenza nella gestione dell'anziana madre o degli altri componenti della fa-



miglia. Per quanto risultava ai servizi comunali - spiega ancora il primo cittadino - le necessità del nucleo venivano gestite all'interno della famiglia e non erano emersi elementi che consentissero all'amministrazione di rilevare una situazione di rischio o di particolare fragilità tale da determinare l'attivazione di specifici interventi sociali». La sensazione che non ci fosse nulla di cui preoccuparsi l'avevano anche alcuni residenti che li conoscevano. «Nessuno pensava che potesse mai succedere una cosa del genere» dicono. Una notizia che li ha raggelati. «Non sappiamo cosa sia potuto succedere. Siamo sconvolti perché in un paese così piccolo le notizie corrono velocemente».

«Conoscevo i ragazzi quando erano giovani, ora non so che vita facevano - spiega una delle persone giunte sul posto subito dopo aver appreso dell'accaduto - so che il fratello minore si occupava della famiglia da quando è morto il papà. Poi non si vedevano mai per strada. Vedevamo solo il fratello maggiore, in piazza. Non sappiamo cosa sia potuto succedere. Conoscevo la signora Maria quando era giovane, ora erano anni che non la vedevo, non usciva quasi mai». «Siamo sgomenti - racconta un altro residente - purtroppo cosa possiamo dire più di questo. Conoscevo la signora Maria da anni, conoscevo i figli. Non me l'aspettavo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allontanato da un locale di via Papio torna nella notte e appicca le fiamme

LA SICUREZZA

Brigida Vicinanza

Prima le tensioni all'esterno del locale, poi le fiamme. È stata una notte di paura quella raccontata dai titolari del «Grill House Pub Braceria» di via Papio, costretti a sospendere l'attività per almeno una settimana dopo un incendio che ha provocato danni, fortunatamente contenuti, all'interno del locale. Secondo la ricostruzione fornita dal gestore e affidata poi anche ai social, tutto sarebbe iniziato con la presenza di un uomo senza fissa dimora, che il titolare riferisce di non conoscere, all'esterno dell'attività.

L'uomo avrebbe iniziato a creare problemi e, sempre secondo quanto riferito dal gestore, avrebbe assunto un atteggiamento minaccioso. Una situazione che ha spinto il titolare a chiedere l'intervento della Polizia. Gli agenti sarebbero intervenuti per riportare la situazione alla calma e allontanare l'uomo dalla zona. Ma la vicenda, secondo il racconto del gestore, non sarebbe finita lì. Poco dopo l'allontanamento, infatti, l'uomo sarebbe tornato nei pressi del pub (intorno alle 3, nella notte tra domenica e lunedì) e avrebbe appiccato il fuoco a un aspiratore collocato all'esterno del locale. Le fiamme avrebbero raggiunto la parte dell'impianto collegata all'aspirazione

interna, provocando conseguenze anche all'interno dell'attività.

L'INTERVENTO

Sul posto sono intervenute le forze dell'ordine e sono stati effettuati gli accertamenti necessari per ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto. L'ipotesi è che ad appiccare il fuoco sia stato il senz'altro allontanato poco prima, ma saranno gli accertamenti a chiarire ogni responsabilità. I danni non sono ingenti, ma hanno comunque reso necessaria la sospensione dell'attività. Il soffitto è rimasto annerito dal fumo, mentre alcune parti del controsoffitto, prese elettriche e componenti dell'impianto di aspirazione ri-



sultano danneggiate. Per poter tornare ad accogliere i clienti sarà necessario procedere con una serie di interventi: dalla pulizia alla sanificazione degli ambienti, fino alle verifiche degli impianti e alla successiva tinteggiatura. Il locale, dunque, resterà chiuso per alcuni giorni.

Una pausa forzata che arriva dopo un episodio che, al di là dei danni materiali, riporta al centro la questione della sicurezza intorno alle attività commerciali in città non solo nella centralissima zona di Salerno ma anche nella zona orientale dove - negli ultimi mesi - si so-

no registrati numerosi episodi tra furti, atti vandalici e nei casi più eclatanti anche rapine che hanno destabilizzato titolari e dipendenti ma anche residenti e cittadini stessi. Fortunatamente il rogo in via Papio non ha provocato conseguenze alle persone e i danni alla struttura sono rimasti circoscritti. Resta però il conto da pagare per il titolare, costretto a fermare il lavoro per consentire il ripristino degli ambienti: «Ci scusiamo per l'ennesima disavventura - hanno scritto per avvisare i clienti - una persona, se così vogliamo chiamarla, ha dato fuoco ad un aspiratore esterno, provocando un incendio e diversi danni all'interno del nostro locale che non ci consentono di riaprire nell'immediato. Ce la metteremo tutta per tornare operativi il prima possibile e regalarvi nuovamente i momenti che condividiamo da sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA